

# Gazzetta del Sud *online*

## **Assemblea permanente all'Ispesl 18 ricercatori precari sono a rischio**

### **Il direttore Chieffallo: noi non siamo certamente un ente inutile**

Dora Anna Rocca

Lamezia Terme

«Salvaguardare il presidio lametino e le professionalità che vi lavorano» questo chiede l'Ispesl, l'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro diretto da Antonio Chieffallo. Il centro, così come gli altri in tutta Italia, dovrebbe essere cancellato dalla Finanziaria approvata dal governo lo scorso 31 maggio, che prevede la scomparsa dell'Ispesl nel quadro dei tagli governativi previsti in diversi settori.

Nell'aprile del 1998 l'Ispesl e la Regione firmarono un protocollo d'intesa per la creazione di un centro studi, ricerca e formazione a Lamezia sulla prevenzione infortuni e sicurezza del lavoro. Il centro operativo da dieci anni ha trovato ospitalità nell'area ex Sir, avvalendosi di laboratori specialistici e dell'opera di giovani ricercatori calabresi, e nello scorso novembre ha anche ampliato la struttura.

Con la manovra finanziaria le funzioni dell'Ispesl saranno trasferite all'Inail. Di fatto resteranno solo Inps, Enpals e Inpdap, e nascerà un polo integrato per la salute e la sicurezza nel lavoro che unirà Inail, Ispesl e Ipsema. In questo contesto, pur non potendo evitare l'accorpamento, il personale dell'Ispesl che lavora nell'ex Sir, rappresentato dal direttore Chieffallo e dal referente tecnico scientifico Francesco Gionfriddo, sta vivendo ore difficili. Soprattutto per i precari che ieri sono stati protagonisti di una conferenza stampa a cui ha partecipato anche l'assessore comunale Rosario Piccioni.

I dipendenti hanno comunicato ufficialmente d'essere in assemblea permanente nella sede dell'istituto, ed hanno chiesto agli enti competenti di guardare con attenzione alla situazione del presidio lametino, unico centro d'eccellenza della regione, con all'interno professionalità ormai ben consolidate nel settore. Diciotto le unità di personale che rischiano il posto di lavoro.

Prima della conferenza stampa il responsabile scientifico Gionfriddo per far comprendere il livello d'avanguardia della struttura ha consentito la visita dei locali. Quattro le aree: chimica, biologica, fisica, ambientale, suddivise in laboratori provvisti di strumentazioni sofisticate e compiti ben definiti, in ognuno dei quali operano un tecnico ed un ricercatore a specializzazione chimica.

Donatella Turbante, responsabile del laboratorio dell'area chimica, in rappresentanza del precariato ha spiegato: «Sono un chimico specializzato in spettrometria di massa. Nell'Ispesl a parte tre persone di ruolo, siamo tutti precari entrati qui non per grazia ricevuta ma in seguito a vari concorsi. Proveniamo tutti da realtà professionali di rilievo, come attestano i lavori scientifici e le manifestazioni culturali da noi realizzati. Negli anni non c'è stata data la possibilità di entrare in ruolo. Ora rischiamo di perdere il posto. In qualche modo noi apparteniamo alla Regione, di questo ente è infatti il materiale di base sia strutturale che strumentale dell'istituto».

La dottoressa ha aggiunto: «Qualcuno si dovrà far pure carico di non disperdere questa professionalità. Nel tempo abbiamo operato monitoraggio in vari ambiti a salvaguardia della tutela e delle salute dei lavoratori». Ed ha proseguito: «Siamo in un territorio dove la cultura della prevenzione e della tutela sono difficili da far apprendere. Personalmente è vero che sono un chimico, ma ormai da dieci anni mi occupo di igiene del lavoro, quindi ho acquisito una professionalità che il semplice chimico non può avere».

Il direttore della struttura Antonio Chieffallo ha spiegato che «l'Ispesl nazionale ha un bilancio annuale di 58 milioni di euro di cui il 65% è frutto di introiti incassati con la sua attività. Non si tratta di un ente inutile».

Secondo Gionfriddo «il centro di ricerca lametino deve esistere in quanto risorsa del Meridione, e deve farlo con le professionalità specifiche che tuttora vi operano perchè qualificate».